

Noi stiamo con il Papa

Il 9 febbraio, in occasione della preghiera dell'*Angelus*, il Papa ha detto: "In quest'ora di preoccupazione internazionale, tutti sentiamo il bisogno di rivolgerci al Signore *per implorare il grande dono della pace*. Come ho rilevato nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, «le difficoltà che l'orizzonte mondiale presenta in questo avvio di nuovo millennio ci inducono a pensare che solo un intervento dall'Alto [...] può far sperare in un futuro meno oscuro» (40). Numerose iniziative di preghiera si svolgono in questi giorni in varie parti del mondo. Mentre le incoraggio di cuore, invito tutti a prendere in mano la Corona per invocare l'intercessione della Vergine Santissima: «non si può recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace» (*ibid*, n. 6)". Il 23 febbraio scorso, sempre durante l'*Angelus*, il Papa ha affermato: "Carissimi fratelli e sorelle! Da mesi la comunità internazionale vive in grande apprensione per il *pericolo di una guerra*, che potrebbe turbare l'intera regione del Medio Oriente e aggravare le tensioni purtroppo già presenti in questo inizio di terzo millennio. È doveroso per i credenti, a qualunque religione appartengano, proclamare che mai potranno essere felici *gli uni contro gli altri*, mai il futuro dell'umanità potrà essere assicurato dal terrorismo e dalla logica della guerra.

Noi cristiani, in particolare, siamo chiamati ad essere come delle *sentinelle della pace*, nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo. Ci è chiesto, cioè, di *vigilare*, affinché le coscienze non cedano alla tentazione dell'egoismo, della menzogna e della violenza.

Invito, pertanto, tutti i cattolici a dedicare con particolare intensità la giornata del prossimo 5 marzo, Mercoledì delle Ceneri, *alla preghiera e al digiuno per la causa della pace*, specialmente nel Medio Oriente.

Imploreremo innanzitutto da Dio la conversione dei cuori e la lungimiranza delle decisioni giuste per risolvere con mezzi adeguati e pacifici le contese, che ostacolano il peregrinare dell'umanità in questo nostro tempo. In ogni santuario mariano si eleverà verso il Cielo un'ardente preghiera per la pace con la recita del Santo Rosario. Confido che anche nelle parrocchie e nelle famiglie venga recitata la Corona per questa grande causa da cui dipende il bene di tutti.

A tale corale invocazione si accompagnerà il digiuno, espressione di penitenza per l'odio e la violenza che inquinano i rapporti umani. I cristiani condividono l'antica pratica del digiuno con tanti fratelli e sorelle di altre religioni, che con essa intendono spogliarsi di ogni superbia e disporsi a ricevere da Dio i doni più grandi e necessari, fra i quali in particolare quello della pace".

La posizione del Papa e la sua indomabile azione continuano, con splendente chiarezza, ad indicare a noi e al mondo intera la strada da seguire.

La pace non è una bandiera colorata da sventolare, da appendere o da esibire nei cortei e nelle marce (magari accanto a simboli o suffragata da slogan che evocano rivoluzioni o personaggi tutt'altro che pacifici), tanto meno nelle chiese come ci è penosamente dato di vedere (forse avrebbero qualcun Altro appeso da proporre e da affermare!).

La pace non è il sentimento dei più buoni, degli immacolati, degli incorruttibili; di quelli che – figli della rivoluzione francese e gravemente ammalati di e dalla ideologia – hanno sempre un nemico da demonizzare e una testa (possibilmente cristiana) da tagliare, un popolo da difendere più e a discapito di altri, altri quasi sempre faziosamente dimenticati.

La pace non è di quelli che guardano solo e sempre da una parte, che si sentono i padroni indiscussi e intoccabili della piazza, che spesso si servono – sfruttandola – della carne fragile e infragilità dei giovani, che non hanno a cuore la libertà dei popoli, di tutti i popoli, e che pensano ideologicamente che nel mondo c'è la guerra solo là dove c'è l'America (popolo – per noi – veramente amico e comunque baluardo della libertà). Tanto quanto non è di quelli che sarebbero disposti a barattarla per il più vile degli interessi... la diversa faccia della stessa menzogna.

La pace, prima di tutto, è un affare che riguarda il cuore dell'uomo: è lì la possibilità del bene e del male. È una questione che riguarda il mistero dell'uomo, quel mistero che solo Cristo ha svelato pienamente all'uomo stesso.

La pace è un tesoro in vasi di creta: occorre mendicarla a Chi conosce – per averlo fatto – il cuore dell'uomo; occorre riconoscerla come Dono, e come Dono occorre educarsi ad essa, quotidianamente, pazientemente e operosamente favorirla e custodirla fino al sacrificio più estremo.

La pace è un affare che riguarda il cuore dell'uomo: bisogna amarla quel cuore, bisogna – per essere davvero costruttori di pace – appassionarsi al Destino di ciascuno, e quindi essere testimoni nella storia di quella sconvolgente e inesausta compassione nuova, di quella inarrestabile, sempre operante, comunque inevitabile, continuamente rigenerativa presa e misura redentivi che Cristo ha acquistato, per sempre, per ciascun uomo; a cui occorre, urgentemente e incessantemente, convertire noi stessi per poterla documentare e contagiare a tutti, in tutto...nell'espressione di una nuova, piena, totale e vera umanità. (Se non fosse qui il punto, a cosa varrebbe pregare e digiunare?).

Per questo la pace riguarda l'uomo per riguardare i popoli.

La pace chiama in gioco la libertà, la giustizia, il perdono, e quindi necessariamente la verità (almeno il desiderio di verità), senza la quale si è disintegrati dalla legge della corruzione e dall'iniziativa della menzogna, vera nemica dell'uomo e quindi della pace.

Tutto questo, sempre, il Papa continua ad indicarci. E noi continuiamo, in tutto, a seguirlo; a stare dietro di lui, e così a stare veramente dalla parte della vita, dell'uomo e della pace, facendo sempre memoria delle parole di Gesù: la mia pace vi lascio, vi do la mia pace... non come ve la dà il mondo io ve la do...

Per questo non ci siamo ritrovati e non ci ritroveremo all'interno di marce per la pace – fortemente ideologizzate, trasudanti di odiosi slogan antiamericani e sprezzanti la vita di alcuni contro altri -, non innalzeremo bandiere, non bruceremo mai bandiere americane, né di alcun'altra Nazione, ma, **ribadendo il nostro forte ed esplicito "no" alla guerra, continuiamo ad adoperarci per la Pace affermata e custodita dal Papa, rispondendo e aderendo pienamente all'invito alla preghiera, al santo rosario e al digiuno che egli ci ha rivolto.** Osando invitare tutto il mondo cattolico e tutti gli uomini di buona volontà a fare altrettanto.

FidesVita